

Amiamo così



*Resta con noi,
Signore,
perché si fa sera*

*Maria
Unite Donna
Madre di Famiglia
In una Famiglia
Per la Famiglia*

SOMMARIO

Voce dal cuore	p. 2
Un prete con la chitarra a tracolla	p. 3
Giovanissimi Kontrokorrente	p. 4
La famiglia "Fonte di Comunione"	p. 5
Leppieno scuola d'Unita	p. 6
Tutta la vita è un dono	p. 7
Chiunque chiede ricorre...	p. 8

La Pasqua: che rivoluzione!

Carissimi,

abbiamo da poco celebrato la Risurrezione di Cristo Signore. La gioia pasquale ha invaso i nostri cuori, aperti alla gloria del Cristo che vince la morte. A tutti voi, amici e lettori, auguriamo che questa *gioia e certezza* della vittoria di Cristo sul male e sulla morte accompagni ogni vostra giornata, soprattutto nei momenti di difficoltà, di sofferenza, di lotta contro il male. E' proprio la certezza del Cristo Risorto presente tra noi, che trionfa sulle forze di satana, del peccato e della morte, che deve sostenerci, muoverci e guidarci in questo tempo di "apostasia" cioè di perdita e rifiuto della vera fede.

Ormai è visibile chiaramente a chiunque che - come la Madonna ha detto a Fabio Gregori il 16 luglio 1995 - "satana vuole distruggere le famiglie" (1) e, con la famiglia, la Chiesa e tutta l'umanità. Al piano di satana, spiegato nel messaggio del 30 luglio 1995 riportato qui a fianco, Maria oppone il Suo Disegno d'Amore e ci chiama ad aiutarla: "Il Signore mi ha rivestita della Sua luce e lo Spirito Santo della Sua potenza. *Il mio compito* è di sottrarre tutti i miei figli a satana e riportarli alla perfetta glorificazione della Santissima Trinità.

Il mio volere è che vi consacriate tutti al mio Cuore Immacolato per potervi condurre tutti a Gesù, coltivandovi nel mio giardino celeste" (2).

Maria vuole sottrarci al piano di satana; Maria vuole salvare la famiglia; vuole aiutarla ad essere la "nuova e vera famiglia di Dio" (3), immagine qui sulla terra dell'Amore Immenso della Trinità. Maria ci richiama alla famiglia di Nazareth: Semplicità, Amore, Dio tra noi. E' da questa "Famiglia" che giunge la luce alle famiglie di oggi, bersagliate e prese di mira da uno stile di vita senza Dio. E' avendo Gesù tra noi che non solo riusciremo a resistere al male oggi imperante, ma aiuteremo Maria a gridare al mondo il vero progetto di Dio sulla famiglia: Unità, Amore, Condivisione gioiosa delle difficoltà, delle fatiche e delle speranze.

Maria chiede alle nostre famiglie di diventare baluardo e difesa al piano di Dio sulla famiglia: con la nostra vita vissuta nel Cristo Risorto saremo la dimostrazione che la famiglia non è un "prodotto della cultura", ma - come diceva Giovanni Paolo II - una "Architettura Divina" senza pari. Insieme aiutiamo Maria in questa rivoluzione gioiosa per la vita del mondo.

Auguri a tutti !

nel Cristo Risorto

Padre Sergio, Teresina e Comunità

¹ F. UBODI, La Madonna di Civitavecchia, Piemme, Casale Moferrato 2006, p.71.

² Op. cit. p.74

³ Op. cit. p.69

Casi della Gioia

Comunità Mariana Missione Giovani
Strada della Scaglia, Podere 11
00053 Civitavecchia (Rm) - Tel. 0766/569081

EDITORIALE

E' Risorto! Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre ci spiegava le scritture? Queste e tante altre parole ci sono rimbalzate nel cuore durante questo tempo di Pasqua. Ma chi è il Risorto? Che significa Risorto? La storia della Passione la conosciamo tutti, l'abbiamo ascoltata tante volte e forse ne conosciamo anche i particolari. Ma quante volte il Risorto è al nostro fianco e lo riconosciamo solo quando spezza il pane! E quante altre volte ancora come i discepoli di Emmaus torniamo per un'altra strada ma a metà percorso abbandoniamo...Questo secondo me è il punto...quest'anno voglio partire per altri sentieri...

Altri sentieri che parlano un linguaggio nuovo fatto di Vita e di Speranza, fatto di Sacrificio, fatto di Abbandono, fatto di Cristo Gesù che morendo ha salvato tutto e tutti...Davanti a questo Amore, il cuore d'ogni essere vivente canta la gioia e capisce il Risorto.

IL SORRISO DI MARIA

Messaggi della
Madonnina di Civitavecchia

Caro figlio, vi sto dando una dolorosa notizia, satana si sta impadronendo di tutta l'umanità e ora sta cercando di distruggere la Chiesa di Dio tramite molti sacerdoti. Non permettete! Aiutate il Santo Padre! Satana sa che il suo tempo sta per finire, perchè mio Figlio Gesù sta per intervenire. Vi prego aiutatemi, non fate intervenire mio figlio Gesù, perchè io, vostra Madre, voglio salvare tantissime anime e portarle da mio figlio, e non lasciarle a satana. Pregate perchè Dio Nostro Padre mi conceda ancora del tempo, perchè questo è l'ultimo periodo concessomi da Dio.

Il mio mantello ora è aperto a tutti voi, tutto pieno di grazie, per mettervi tutti vicino al mio Cuore Immacolato. (Esso) si sta per chiudere, poi il mio figlio Gesù sfermerà la Sua Giustizia Divina. Incombe sul Santo Padre, mio figlio, un pericolo, un'attacco feroce di satana poichè lui, vero e santo mio figlio sta aprendo le porte dei cuori alla vera Chiesa di Dio e satana non vuole. Tu, figlio mio, lo devi aiutare...

Ti amo, ama tutti, perchè ogni atto d'Amore è un'anima che stai salvando da satana e la porti a Dio tuo e nostro Padre.



UN PRETE CON LA CHITARRA A TRACOLLA...

"Ma com'è, Padre Sergio e Teresina che vi siete incontrati?"

Da quanto tempo state vivendo con i giovani e per i giovani?"

Queste domande saltano fuori sovente, soprattutto dopo un pò di tempo che ci si conosce.

Teresina ci racconta la storia vera di...trent'anni fa.

Nel 1978, a San Sperate (vicino Cagliari), avevo un bel gruppo di giovani, la maggior parte universitari. Eravamo guidati da un missionario che successivamente dovette partire, lasciandomi questi giovani. Oltre a questi, avevo un altro gruppo formato da circa cinquanta ragazzi, che avevano terminato la scuola media e che volevano fare il cammino del dopo-cresima, ma non si trovava un sacerdote che mi aiutasse; il parroco era anziano ed un giorno mi disse: "Teresina cerca un sacerdote che ti dia una mano con questi giovani, perché io sono anziano e poi la parrocchia è grande... tu cerca, chiedi in seminario.. vai in nome di Dio". Così cercai in seminario e poi in tutta Cagliari per trovare un sacerdote che mi aiutasse con tutti questi giovani, ma niente. Alla fine decisi di andare dal Vescovo che ben conosceva la nostra situazione. Fui ben accolta ma quando spiegai quale fosse necessità che avevamo, di trovare un sacerdote, lui mi rispose che dovevamo pregare con fede. Poi mi fece inginocchiare, mi diede la benedizione dicendomi: "Vai in nome di Dio, continua a cercare e vedrai che il Signore ti aiuterà". Scesi dalla casa del Vescovo con le lacrime agli occhi. A Cagliari, poi, incontrai la mamma di un ragazzo che faceva parte del nostro gruppo; era stata ad una Mariapoli ed aveva visto un sacerdote che confessava tanti giovani. Avvicinatasi aveva chiesto ad uno di loro il perché di questa fila così lunga; lui le aveva risposto: "Eh Signora, questo sacerdote ha un dono speciale per i giovani". In quel momento, questa mamma pensò che quello poteva essere il sacerdote di cui avevamo bisogno a San Sperate. Così cominciò a cercare, a chiedere, a telefonare e alla fine venne a sapere che questo sacerdote si trovava a S. Anna di Marrubiu, in provincia di Oristano, dove c'erano dei Padri Somaschi, non riuscì però a sapere il suo nome. Così ci organizzammo per andare a S. Anna a cercare questo sacerdote; andai a casa di questa signora accompagnata da uno dei giovani del mio gruppo. La signora mandò il marito (si chiamava Sergio) ad accompagnarci e così partimmo. Ad un certo punto vidi che Sergio

svoltava verso Oristano, e subito gli chiesi: "Ma non stiamo andando alla Parrocchia S. Anna di Cagliari?" e lui: "No, stiamo andando a s. Anna di Marrubiu, ci vorrà un'oretta!". Io mi preoccupai, perché a mia madre avevo detto che sarei tornata presto, ma lui mi rassicurò dicendomi che avremmo fatto in fretta avendo una macchina veloce. Arrivati a metà strada iniziò un temporale come non si era mai visto da quelle parti; tutte le automobili si fermavano, soltanto noi continuavamo a camminare, anche se lentamente. Arrivati a Uras sembrava che da un momento all'altro il temporale ci portasse via la macchina, col gran vento che soffiava. Allora io gli dissi: "Sergio, qui c'è lo zampino del demonio che con questo temporale ci vuole fermare". E così incominciammo a pregare tutti insieme e pian piano arrivammo a S. Anna di Marrubiu. Era una borgata deserta, di case sparse; sembrava abbandonata da Dio, infatti nel chiedere informazioni trovammo non poche difficoltà, perché non tutti parlavano il sardo e riuscimmo ad arrivare alla chiesa solo dopo che qualcuno ci indicò il campanile. Entrammo in un salone accanto alla chiesa e subito spiegammo, alla persona che ci venne incontro, che stavamo cercando un sacerdote, di cui non conoscevamo il nome, che era stato alla Mariapoli. Lui rispose dicendo il suo nome (padre Giacomo) e che alla Mariapoli c'era stato anche lui. Ci invitò in casa dicendo che avrebbe chiamato gli altri, così che, avremmo potuto trovare quello che cercavamo. Così ci fece accomodare in casa e ci presentò un altro sacerdote che era stato alla Mariapoli. Io dissi: "Non credo che sia lui perché mi hanno detto che era un tipo un po' alto". A un certo punto venne il Superiore e Padre Giacomo gli spiegò tutta la situazione dicendo che mancava ancora un altro sacerdote che era stato alla Mariapoli. E il Superiore ci disse: "Forse l'altro sacerdote è uscito, perché sono passato adesso in camera sua e non c'era". Non sapevamo più cosa fare, quando ad un certo punto ecco che scese questo sacerdote, con i capelli ancora bagnati (non lo trovavano perché era sotto la doccia) ed io subito sentii dentro di me che era lui e dissi alla persona che ci aveva accompagnati: "Sergio, è questo!" Il sacerdote subito disse: "Anch'io mi chiamo Sergio". Allora io gli chiesi se fosse stato alla Mariapoli e alla sua risposta affermativa gli spiegai di come la mamma di un ragazzo del mio gruppo, fosse rimasta meravigliata dalla fila di giovani che c'era davanti al suo confessionale quel giorno e che aveva pensato che forse ci avrebbe potuto aiutare con il nostro gruppo. Padre Sergio rispose che effettivamente lui lavorava con i giovani, ma subito mi chiese: "Il suo parroco lo sa che lei è qui?". Io un po' risentita gli risposi: "Certo che il mio Parroco lo sa! Mi ha mandato perfino a Cagliari a cercare aiuto!" e gli raccontai tutta la storia. Lui mi ascoltò e poi disse: "Ma si rende conto che io per venire a Cagliari dovrei fare 100 km quando anche qui è pieno di giovani che hanno bisogno di essere seguiti?". In quel mentre arrivò il Parroco e fece a Padre Sergio: "Ma non avete offerto niente a questi signori? Va a prendere un po' di vernaccia, della malvasia...". E così, mentre padre Sergio uscì dalla stanza, dissi ai miei accompagnatori: "Scusatemi ma voi non mi state aiutando! Io sento che in qualche modo questo sacerdote potrebbe venire...".



"E cosa possiamo fare?" risposero loro. Io insistetti "Preghiamo con fede" e iniziammo a recitare dei "Gloria al Padre...". Quando Padre Sergio tornò con le bottiglie, ci trovò a pregare, si unì a noi e poi ci chiese il motivo per cui pregavamo. Io con le lacrime agli occhi spiegai che stavamo pregando affinché lui potesse venire a darci una mano con i nostri giovani. Lui rimase un po' perplesso, ci offrì da bere e salì a prendere l'agenda. Salendo incontrò il Superiore e gli chiese: "Cosa ne pensa, Padre, è bene che vada a San Sperate anche se è così lontano?" E lui rispose: "Se puoi, vè".



Padre Sergio tornò con un'agenda piena zeppa di impegni. Era il mese di novembre del 1978, e l'agenda era segnata fino a marzo dell'anno dopo. Poi, sfogliandola nuovamente, disse: "Forse potrei venire da voi per una volta domenica 7 gennaio". "Va bene" rispondemmo: "Noi l'aspettiamo". Fissata la data del 7 gennaio 1979, ringraziammo e ripartimmo per San Sperate.



Quando lo dissi ai ragazzi furono pieni di gioia, anche se io dissi loro che sarebbe venuto una volta soltanto. Ma, il sabato precedente l'incontro, le suore di San Sperate mi telefonarono per dirmi che non potevano più darci la sala per l'incontro. Io ero disperata perché avevo già avvisato dell'incontro tutti i ragazzi. Non sapevo come fare, ed in lacrime stavo ritornando a casa quando incontrai una mia nipote che mi chiese il motivo per cui stavo piangendo. "Non ci danno più la sala per l'incontro" risposi io. Allora mia nipote disse: "Adesso chiederò a papà (un fratello di Teresina) se ci lascia usare il giardino della nostra villetta in campagna per l'incontro". Quando arrivai a casa il telefono squillava, era mia nipote: "Zia, papà ci dà il posto però bisogna trovare le macchine per arrivarci". I ragazzi erano tanti ed allora non è che ci fossero molte automobili. Ed ecco che Sergio, la persona che ci aveva accompagnato a cercare il sacerdote, si offrì, nonostante quella domenica ci fosse il divieto di circolazione, di accompagnare i ragazzi con il suo camion. Arrivò la domenica, e tutti i ragazzi, con il pranzo al sacco, salirono sul camion e passarono cantando per il paese, tutti affacciati a salutare la gente; ad un certo punto

ci fermò il vigile, chiedendo al conducente: "Lei lo sa che i camion oggi non possono viaggiare?". "Io non stò viaggiando - rispose Sergio - sto facendo un'opera di carità verso questi giovani" e spiegò al vigile tutta la faccenda. Alla fine disse: "Se mi vuole mettere la multa lo faccia pure, ma sappia che io questa cosa la sto facendo per Dio!". "Allora anch'io faccio un'opera buona per Dio - rispose il vigile - Và e non dire che mi hai incontrato!". E così finalmente arrivammo nel giardino di questa villetta in attesa di questo sacerdote. Quando i ragazzi lo videro scendere dalla "500", vestito come loro, con la chitarra a tracolla, rimasero a bocca aperta; erano abituati con l'anziano sacerdote con la tonaca fino ai piedi e quindi fu una vera sorpresa. Poi, Padre Sergio, cominciò a suonare e cantare insieme a loro, tanto che subito i ragazzi, se ne innamorarono; quindi iniziò la catechesi ed io registrai tutto l'incontro. Il pomeriggio, alla fine dell'incontro, ecco che arrivarono tutte le mamme per la messa (celebrata nel giardino), con i regali per il sacerdote: cassette di frutta, torte, uova, fiori, ostie da consacrare...La macchina di Padre Sergio non ne poteva più, era colma di ogni ben di Dio! Quando arrivò il momento del congedo, io salutai Padre Sergio ringraziandolo, ma mentre si allontanava dissi: "Tanto io so che tu tornerai!". E così, tutte le domeniche, continuai ad incontrare questi ragazzi, e ogni volta ascoltavamo dei pezzi della catechesi che avevo registrato; essi cominciarono a vivere le cose che Padre Sergio aveva spiegato, scrivendo le loro esperienze, che puntualmente gli mandavamo. Padre Sergio, vedendo da queste esperienze tutta la voglia di vivere e di cercare Dio di questi ragazzi, non ebbe più il coraggio di lasciarci e mi chiamò per telefono, dicendomi che sarebbe tornato ancora. E fu in questo modo che cominciammo il nostro cammino con Padre Sergio.

GIOVANISSIMI KONTROKORRENTE...

Ho avuto occasione di dare testimonianza...io e i miei colleghi, che tra l'altro ormai sono amici, abbiamo un sito internet tutto nostro, dove mettiamo in comune materiale e parliamo di cose non serie; ogni tanto però spunta fuori anche qualche argomento impegnativo...ne è spuntato fuori uno sull'essere credenti...io ho scritto quello che pensavo e parlato di quello in cui credo, ma la cosa bella è che c'è stato da parte loro e mia sempre un clima di dialogo e comprensione; in particolare il ragazzo che di più di tutti gli altri esponeva le sue idee contrarie non aveva stretto prima di allora particolarmente amicizia con me, dato che è difficile, quando si è in 80, entrare in rapporto con tutti in poco tempo, ma da quella discussione in poi ho notato una grande attenzione sua nei miei confronti...per cui posso dire che pur continuando a pensarla diversamente mi stima e mi rispetta nonostante sia sprezzante nei confronti della religione e di ciò che la riguarda. Del resto tantissime altre volte mi è capitato di parlare di queste cose a voce ma ciò non mi ha mai causato disprezzo, anzi ho sempre visto da parte loro stima nei miei confronti. In tutto questo però mi sono messa in un...pasticcio: ho scritto infatti ad un certo punto che io credo in Dio che si è fatto uomo per amore e per amore ha dato la sua vita per me e per tutti, e credere in Lui significa per me seguirlo in ciò che ha fatto...nel momento in cui l'ho scritto ho capito che stavo prendendo un impegno enorme, che è al tempo stesso un fortissimo stimolo, di dare il massimo nel tradurre in pratica le parole che stavo scrivendo, perché nessuno potesse dire "lei pensa così ma alla pratica lascia a desiderare", perché nessuno possa pensare, vedendomi fare il contrario, che è inutile credere queste cose perché tanto è impossibile metterle in pratica. Tante volte ho paura di dare una cattiva testimonianza...è chiaro che Dio qui mi deve dare una mano...

Francesca Sp.



Andando a messa in ospedale, ho avuto l'opportunità di conoscere un'amica speciale: ha ottantaquattro anni e si chiama Suor Albertina. Un giorno a messa mi disse: "Anna, che gioia rivederti: sai, c'è una ragazza che avrebbe bisogno di un pizzico della tua gioia". La guardai incredula...Come potevo aiutarla? Mi disse il nome della ragazza, che frequentava la mia stessa scuola e la sua descrizione fisica. Come cercarla?...Cosa dirle? Però ho sentito tanto coraggio perché in Suor Albertina ho visto una persona che non solo credeva in me, ma soprattutto nell'Amore di Dio. Incominciai a cercare questa ragazza tutti i giorni; non fu facile perché la sua classe tre giorni alla settimana era in un'altra sede. Finalmente dopo quindici giorni di ricerche la trovai; spedita le andai incontro e le dissi: "Ciao, sono Anna, faccio parte della Comunità Oasi della Gioia; vorrei diventare tua amica!" e le diedi il mio numero di cellulare. In quel momento suonò la campanella e tornai in classe felice, perché sapevo che al resto ci avrebbe pensato il Signore. E...andò proprio così! Questa ragazza mi chiamò e pochi giorni dopo eravamo una accanto all'altra nella nostra Comunità. Questa esperienza mi ha riempita di gioia perché mi sono sentita uno strumento dell'Amore di Dio ed è stat per me una spinta a compiere nuovi passi nel cammino e nell'Amore verso Dio e verso i fratelli. Ho capito che Dio ci assiste sempre e se compiamo il Suo disegno ci riempie di grazie, proprio come ha fatto con me: mi ha fatto trovare fratelli e sorelle che mi vogliono bene sostenendomi nelle prove più difficili della mia vita.

Anna I.



In treno ho conosciuto una ragazza molto brava, che anche lei pratica la mia chiesa e sto cercando di coltivarla e di parlargli del nostro ideale che viviamo noi in comunità.

Angela



LA FAMIGLIA "FONTE DI COMUNIONE"

Ecco in poche righe una conversazione sulla famiglia come primo luogo di evangelizzazione. L'esperienza di Monica e Andrea ci fa realizzare che si evangelizza proprio e semplicemente essendo famiglia.

Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* del 1975, al numero 14 afferma: "La Chiesa esiste per evangelizzare". E come dire che Gesù esiste per salvare, per amare. Sembra la cosa più ovvia, più logica, eppure spesso non entra profondamente e totalmente dentro di noi.

Ogni cristiano sa che deve evangelizzare. Sa che è lo stesso Gesù Cristo che lo ha chiamato a svolgere questo compito. Evangelizzare è, dunque, un dovere perché quando si diventa, per grazia, portatori non più di se stessi e del proprio profumo, ma di quello di Cristo, si giunge alla consapevolezza che è necessario continuare a mettere a disposizione la propria piccola fede per consentire al Vangelo di diffondersi. Si deve evangelizzare per far sì che l'amore immenso di Dio entri nei cuori a trasformare la tristezza in gioia. Ma che ruolo ha la famiglia nell'evangelizzazione?

- La famiglia evangelizza essendo immagine di Dio

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò." (Genesi 1,27)

In quanto immagine e somiglianza di Dio, ogni famiglia è "annuncio", perché rivela Dio senza aprire bocca, è l'immagine di Dio amore. La famiglia umana è un riflesso della Trinità. Marito e moglie sono infatti una carne sola, un cuore solo, un'anima sola, pur nella diversità di sesso e di personalità. Nella coppia si riconciliano tra loro unità e diversità. La famiglia, l'uomo e la donna nella loro unità, hanno l'annuncio evangelico "incorporato": sono qualcosa che, di per sé, "emana" la natura dell'amore di Dio.

Vivendo così l'amore autentico, la coppia diviene "Chiesa domestica", realizzando già in se stessa il Regno di Dio e diffondendo questo specifico dono di Comunione, tramite il proprio vissuto quotidiano, mediante gli atteggiamenti, i gesti, le parole, l'amore scambievole, in modo che si allarghi a cerchi concentrici intorno ad essi.

- La famiglia evangelizza divenendo feconda

"Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi..." (Genesi 1,28a). Ora questa benedizione divina sta a significare che la coppia umana è costituita ad immagine della Trinità per "diffondere Trinità". Lo Spirito che agisce nei cuori ci fa comprendere, infatti, che l'essere "fecondi" non equivale esattamente con il generare dei figli. Il "siate fecondi" è innanzitutto un invito rivolto ai due coniugi a "generare" e far uscire sempre di più, così come è previsto nel disegno divino, quel "immagine e somiglianza" con la Santa Trinità che è presente nella loro stessa relazione.

Ogni coppia è "presenza" di Dio. Una "piccola", ma concreta, presenza di Dio che è sperimentabile accanto a sé da parte degli stessi coniugi oltre che dai figli, dagli amici e da chiunque entra in contatto con una famiglia.

Perciò quando una famiglia vive l'unità e la comunione, diventa "automaticamente" un diffusore della Comunione trinitaria di cui è immagine. Diventa "feconda" di Dio. Trasmette Dio semplicemente attraverso il fatto di essere una famiglia. E se dona Dio ai coniugi stessi, ai figli e a tutte le persone che fanno parte del suo ambiente di vita vuol dire che partecipa integralmente al compito della Chiesa di annunciare il Vangelo. La famiglia "produce" vita in sé e attorno a sé.

- La famiglia evangelizza essendo sacramento

"E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Efesini 5,25)

Nella celebrazione del sacramento, che inizia davanti all'altare e si prolunga nella vita familiare, gli sposi ricevono lo stesso amore di Gesù Cristo. Gli sposi, in forza del loro sacramento, sono dunque costituiti segno, "simbolo reale" dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. La loro relazione è consacrata per opera dello Spirito Santo non solo per rendere visibile la relazione che intercorre tra Cristo e la Chiesa, ma anche per diffonderla e comunicarla. Nella consacrazione matrimoniale è lo Spirito Santo il protagonista. E' Lui a penetrare e a trasfigurare la vita

affettiva degli sposi per coinvolgerli nell'amore di Cristo per la sua Chiesa-Sposa. Lo Spirito Santo effuso nel giorno del matrimonio, dona agli sposi un cuore nuovo, rendendoli capaci di amarsi come Cristo ci ha amati (cioè con lo stesso "tipo" di amore, che va al di là dei difetti e delle imperfezioni del coniuge). L'intensità del rapporto coniugale diviene quindi "annuncio". Gli sposi, non sono chiamati a fare cose particolari o straordinarie perché essi, in quanto coppia, sono già sacramento permanente, 24 ore al giorno, che comunica e trasmette, vivendo l'amore autentico, la fecondità spirituale di Cristo. La coppia di sposi perciò evangelizza proprio perché è famiglia e porta con sé, nella propria carne, questo "buon annuncio", custodendo, rivelando e comunicando l'amore di Dio.

(sintesi da una catechesi di Monsignor Renzo Bonetti)

Da quando abbiamo iniziato un cammino di fede insieme, abbiamo scoperto la straordinaria bellezza di vivere la presenza di Gesù in mezzo a noi. Cercare insieme la Sua volontà, impegnarci per migliorare i gesti quotidiani di attenzione e accoglienza reciproca, imparare a mettere in comune il mondo delle nostre anime, anche con la preghiera insieme, ha accresciuto l'unità tra di noi, ed i primi ad accorgersene e a beneficiarne, sono stati i nostri figli. Questo cambiamento, nella nostra vita di coppia, ci ha portato, talvolta, ad essere (anche senza rendercene conto) diffusori di quest'amore, così come tante altre famiglie che conducono uno stile di vita cristiana. Ed ecco quindi, che quello



che per noi può sembrare un comportamento normale, per chi ti osserva o ti ascolta può rappresentare un momento di riflessione come ad esempio, quando davanti al ginecologo, siamo rimasti fermamente convinti sulla decisione di non effettuare test per sapere se il bambino fosse sano o meno spiegando che un bambino è comunque "dono di Dio"; oppure quando ci siamo presentati, con i nostri tre bambini, alla cena di fine corso per fidanzati e, nonostante avessimo passato gran parte del tempo a badare ai bambini piuttosto che ad interagire con le coppie di fidanzati, ci siamo sentiti dire dal Parroco, nel momento del congedo: "Non vi preoccupate, perché anche stasera avete seminato!". Quando una coppia vive l'amore di Dio, si vede! E questo "patrimonio d'amore", Dio lo affida alla nostra libertà di sposo-sposa e può essere usato per crescere e far crescere la coppia, i figli e la comunità, oppure può essere messo da parte e "conservato" o infine essere sciupato e svilito. Sta quindi a noi rimboccarci le maniche e darci da fare per coltivare questa ricchezza, aumentando la nostra capacità di amare e divenendo così vere e proprie "fonti di comunione", che tra loro collegate, possano irrorare la Chiesa e la società dell'amore divino.

Andrea e Monica



DON CARLO CHENIS: UN VESCOVO COL "VIZIO" DEL SORRISO

Il 24 Febbraio 2007 la nostra Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ha ricevuto un dono dello Spirito Santo. Il nostro nuovo Pastore è stato accolto in città con gioia e calore e da tanti sorrisi che volevano per prima cosa rispondere ai Suoi!



Un sorriso innocente. Un pomeriggio tiepido che nessuno è riuscito a dimendicare. "Dovete essere ragazzi CIAO: ciao come saluto festoso e fraterno; ciao come caritatevoli, impegnati, allegri ed obbedienti. La Chiesa siete voi, vincete la sfida del pessimismo e del disagio".

Queste sono state le prime parole del nostro nuovo vescovo Don Carlo Chenis lo scorso 24 febbraio quando ha avuto luogo la cerimonia di insediamento a Civitavecchia. Tanti e disparati i sentimenti che si leggevano nelle facce dei tanti giovani sopraggiunti nel piazzale dei "salesiani",

ad accogliere questo giovane sacerdote. Nei nostri cuori mille domande, curiosità, speranza, emozione, felicità, fede; chi si aspettava parole nuove è rimasto deluso. Don Carlo, ha messo in chiaro subito chi è: tanti sorrisi, leggerezza, semplicità, amore, sapienza, condivisione e l'elenco potrebbe davvero allungarsi molto. Il nostro nuovo Pastore è uno che veramente ha incontrato Dio. "E' ovvio!" qualcuno potrebbe dire, è Vescovo, è un sacerdote, insomma è consacrato. Questo sì, è vero. Ma chi incontra Dio si riconosce subito: parlare del Suo Signore lo emoziona, lo fa

sorridere, lo fa entrare a porta Livorno nel Porto Antico ed esclamare: "chi entra per la porta è il Pastore". Esatto, questo ci ha regalato quest'uomo di Cristo: alla folla ha fatto parlare Cristo Risorto, ha dato fiato alle trombe della gioia e ha infiammato d'Amore chi guardava. Probabilmente voleva dire: guardate che il Paradiso è fatto così!



LOPPIANO: SCUOLA D'UNITA'

Domenica 18 Marzo la visita a Loppiano è stata per noi un'esperienza intensa...vi raccontiamo.

Quest'anno andare a Loppiano è stato come un tuffarsi nell'esperienza di vivere l'amore verso i fratelli e sperimentare la "vera" unità. Tutta la giornata è stata un susseguirsi di emozioni, ma soprattutto di riflessioni su quello che ho visto e sentito rappresentato anche dalle esperienze delle famiglie, che ci hanno comunicato principalmente che la famiglia deve essere basata, fondata sull'amore reciproco, scambievolmente con la presenza di Gesù in essa; e anche se a volte lo si incontra Crocifisso e Abbandonato, E' SEMPRE LUI. Anche ora che sono ritornata a casa la fase riflessiva continua soprattutto per quanto riguarda il fare unità tra noi del Gruppo giovani e poi tra i membri della comunità. Sicuramente non è facile perché ognuno di noi è diverso dagli altri e ha i propri limiti. Il segreto e anche la realtà più forte e grande della cittadella è Gesù Abbandonato, anche tra di noi, se veramente riusciamo a vivere la realtà di Gesù Abbandonato verrà fuori proprio quell'unità voluta da Gesù, perché è proprio attraverso la sofferenza che Gesù Abbandonato ci farà vedere MERAVIGLIE!

Laura P.

Tutti gli sguardi che abbiamo incrociato, tutti i sorrisi che ci sono stati donati...tutto...gridava la forza dell'amore di Dio!



Abbiamo ascoltato testimonianze di famiglie che vivono lì stabilmente ed altre che invece vi si recano solo per alcuni periodi all'anno per fare esperienza della vera famiglia... come

quella di Nazareth...dove al centro c'è Gesù, e continuare a testimoniare, una volta tornata nella città o nazione d'origine. Abbiamo visto come anche il lavoro, che spesso il mondo ci fa vedere come un qualcosa di non sempre onesto o che si è obbligati a fare per sopravvivere, può diventare un momento attraverso il quale generare Amore. Infatti lì ci sono numerose fabbriche, ed ogni singolo prodotto venduto, è fatto con Amore e per Amore, affinché il fratello che lo riceve possa sentire che la materia prima di cui è costituito, è anzitutto...l'Amore!!!

Tiziana M.

Entrati nella sua proiezione il filmato di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei focolari.... "Ecco Chiara" ho pensato sorridendo: questa donna straordinaria di cui fino a poco tempo fa' non capivo il "linguaggio", quello dell'unità e dell'amore. Sì, perché la lingua dell'amore è la più difficile da imparare e solo le parole di Gesù hanno il potere di cambiare il cuore di chi le accoglie. Ed è sull'amore la mia esperienza, quella che ho fatto quest'anno a Loppiano: l'amore di coppia. Un uomo e una donna hanno chiesto a Chiara cosa fare quando, all'interno di un rapporto di coppia, non ci si ama più. La sua risposta fu: "Quando mi accorgo di non amare più il mio compagno/a, è lì il momento in cui devo amarlo di più e questo perché lui/lei è Gesù. Vedendo Gesù, 1) amerai come te stesso, 2) amerai per primo, 3) amerai tutti, 4) ti farai una cosa sola con lui/lei." In quel momento ho sentito scendere nel mio cuore l'amore di Dio per me, ed ho capito. La Sua grazia ha marcato a fuoco nel mio cuore questi 4 punti che mi guideranno con Daniele (il mio fidanzato), a realizzare, perfezionare e rafforzare il nostro amore e fare della nostra unione la testimonianza dell'amore di Cristo.

Silvia B.



TUTTA LA VITA E' UN DONO!!!

Fiocco rosa e fiocco azzurro per due famiglie della nostra Comunità. Maddalena e Gabriele sono state due perle preziose della nostra Mamma Celeste. E proprio vero: siamo figli Suoi.

Dal 14 settembre 2006, festa dell'Esaltazione della Croce, ho dovuto portare avanti la mia gravidanza restando sempre a letto: è stata una esperienza di grande crescita spirituale per me, con mio marito, e con tutta la Comunità. Personalmente ho imparato a dire SI' a Gesù nelle piccole croci di ogni giorno, con le quali Gesù mi ha forgiato nel ricercare la SUA VOLONTA'. Piano piano si è fatto trovare in cose impensate, in rinunce che prima non consideravo degne di nota. Rimanendo a letto, con il cuore aperto alla sua voce e il resto del corpo fermo, ho avuto tanto tempo per pregare per parlare a tu per tu con Gesù: ho pianto e da Lui mi sono lasciata abbracciare; in certi momenti di solitudine per me tremendi, ho sentito la vicinanza con Lui solo sulla croce e pensavo: io non sono sola, perché "HO TUTTO", ho Te.

Pensavo a Gesù Abbandonato e soffrivo al pensiero di tanto dolore patito anche per me che tante volte Gli ho voltato le spalle: ho sentito forte il desiderio di dire SI' alla croce. Dicevo: "Grazie Gesù per queste piccole croci, grazie perché te le posso donare" e lasciandomi andare alla preghiera di lode diventavo gioiosa. Questo ho imparato a fare e lo faccio anche ora, perché il mio desiderio più grande è di accettare la SUA VOLONTA' amandoLo Abbandonato. Tutto questo mi ha dato un grande senso di pace e una grande serenità spirituale.

Camminando nella Sua Volontà, non mi ha più spaventata il sentirmi inadeguata nei confronti del resto del mondo che continua ad essere sordo, spesso per propria volontà, ai suoi dolci richiami. I doni che Dio ci ha dato attraverso questa esperienza di dolore sono stati tanti, ma il più grande è la mia bambina che dorme beatamente qui vicino a me. Essere mamma, con la consapevolezza di aver aderito ad un Suo progetto, mi ha fatto vivere anche l'esperienza del parto



come un avvenimento soprannaturale unico, perché sotto la Sua guida. Il travaglio passato in preghiera con Mauro, la sofferenza fisica offerta a Lui e il rosario pregato fino all'ultimo momento di lucidità ha reso questo evento ricco di gioia SANTA, tanto che dopo il parto, quando sono stata accompagnata nella stanza di degenza, ho iniziato con il crocefisso che c'era sulla parete sopra la porta della stanza, un personale e singolare colloquio di preghiera, adorazione e ringraziamento dalla mezzanotte fino alle 4:30 del mattino. Ho sempre pregato, lodato, cantato i canti che facciamo in comunità; e più il desiderio di addormentarmi si faceva forte, più io andavo avanti e aumentava la mia lode.

Quanta gioia, quante grazie Gesù! "Ti lodo e ti esalto mio RE, sii sempre il RE della mia vita e della mia famiglia. TI AMO Gesù. VENGA IL TUO REGNO." Uniti sempre! Un abbraccio a tutti!

Mara G.



Il 17 marzo è nato Gabriele, il mio terzo figlio.

L'abbiamo atteso con tanta gioia e tanto entusiasmo: ogni giorno, impazienti, Letizia e Lorenzo si informavano quanto tempo ancora mancava al fatidico momento!

Anche se era la terza gravidanza, è stata un'esperienza tutta nuova, piena di stupore e gratitudine per ciò che Dio stava compiendo in me.

Molto spesso mi sono sentita vicina a Maria e con Lei cantavo il Magnificat per le grandi cose che stavo operando! Sia per l'età più matura, sia per il cammino spirituale intrapreso in comunità, ho vissuto la gravidanza, il parto e la nascita con una consapevolezza nuova, con occhi stupiti, certa di essere

in ogni istante nelle mani amorose del Padre. Soprattutto nei primi giorni di gravidanza mi accompagnavano le parole del Salmo 138: "Sei Tu che hai creato le mie viscere, mi hai tessuto nel seno di mia madre...non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra" e mi davano forza quando mi ritrovavo, un po' preoccupata, a pensare a qualche malattia o malformazione del bimbo.

Gabriele è stato da sempre pensato da Dio, così com'è, con le sue manine e il suo visetto dolce, con gli occhi un po' a mandorla e il suo nasino piccolo.

Eccolo Gabriele: un suo ennesimo miracolo: "una meraviglia ai nostri occhi". Durante questo periodo molte persone hanno pregato per me e ringrazio la comunità di essermi stata vicino. Non mi sono sentita da sola neanche ad affrontare il parto: sentivo la presenza dei fratelli che mi affidavano alle braccia di Maria ed ero certa che Lei era vicino a me, mi custodiva e mi dava la forza e il coraggio di trasformare quel momento di dolore in amore e di offrirlo al Padre che nulla trascura della nostra piccolezza.

"Ora la mia avventura con tre bambini è iniziata e chiedo a Te, mio Dio, la grazia di saperTi portare come un segreto d'amore che illumina tutta la mia vita; di rendermi, per la mia famiglia e per chiunque metterai nella mia strada, un segno luminoso della Tua presenza di salvezza, realizzando così la vocazione alla quale mi hai chiamato e che da sempre hai pensato per me."

Teresa



CHIUNQUE CHIEDE RICEVE, E CHI GERGA TROVA E A CHI BUSSA SARÀ APERTO

La parola "credere", in senso religioso, significa essere sicuri, non avere dubbi. Ma anche quando diciamo con convinzione le preghiere, qualche dubbio o perplessità continua a crearci inquietudine. Se qualcuno esiste dove stà ? I problemi del mondo come si spiegano ? E la mia vita ?

Il campo del 17 agosto 2006 è stato per me un'esperienza che mi ha completamente cambiato. Il tutto è iniziato il giorno precedente quando feci uno strano sogno: "...indossavo un paio di scarpe di qualche numero più grande ma di una comodità immensa. Dentro quelle scarpe ci stavo benissimo, così larghe e così "leggere", mi sentivo felice". Rispecchiava bene il mio stato d'animo, vivevo la fede senza affrontarla, seguendo la corrente, facendomi trascinare da mia moglie e dalla comunità. Il giorno dopo al campo, venne a farci la catechesi Donatella che io non conoscevo. Fu per me una rivelazione ! Il suo modo di spiegare la parola di Dio era particolare perché riusciva, almeno per me così è stato, a parlare a tutti noi e "tirarci le orecchie" singolarmente. Mi faceva sentire responsabile di non aprire il mio cuore alle parole del Signore. Come nel vecchio testamento, metteva in evidenza un Dio arrabbiato poiché non eravamo disposti a perdere, come ci ricorda bene Matteo (10,37): "Chi ama la sua vita la perderà chi perderà la sua vita per causa mia la troverà". Mi sentivo responsabile delle mie incertezze e dei miei dubbi. Non bisognava cercare Dio, chiedergli di farsi sentire, di dare delle risposte, bastava solo farsi trovare. Nel mio quaderno degli appunti così scrivo: "Non aspettare qualcosa dal Signore rimarrai deluso, ti toccherà quando non te l'ho aspetti". "Se decidi di seguire il Signore, Lui sarà presente anche dove credi non ci sia". Una breccia nel mio cuore si era ormai aperta e le parole di Donatella risuonavano in me con sempre più forza. Le famose valigie da abbandonare per passare la porta stretta andavano via via perdute, ero pronto ad ascoltare. Nel quaderno degli appunti ora scrivo: "Signore tu mi chiami ma io non ti sento, Signore chiamami più forte, chiamami, toccami, scuotimi, toglimi il mio mantello, fammi camminare con un paio di scarpe strette perché non abbia il tempo di giudicare, ma poco tempo, per amare, per incontrare te in me, te in noi fratelli. Hai ragione Signore, ti cerco ma ho paura ! Sarò l'ultimo, ma speriamo non sia troppo tardi. Signore perdonami". L'ultimo giorno Donatella ci fece fare il gioco dei pesciolini da pescare nella cesta. Su ogni pesce c'era il nome di una persona per cui rivolgere una preghiera. A me è capitato il nome di Selvi. Dico questo perché la richiesta di pregare per qualcuno diverrà in



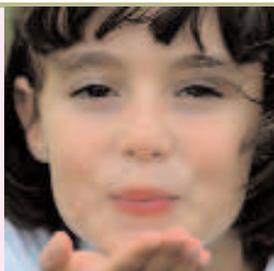
seguito per me importante. Alla messa a Pantano il Signore fece sentire la sua voce. Era il momento della comunione ed io stavo in fila per prendere l'Eucaristia. Sono davanti al sacerdote, la prendo e mentre torno al mio posto l'ostia si era come incollata sulla punta della mia lingua ed era salata !!! Ho provato a gustarla meglio ma era proprio salata, tutta la lingua era diventata salata ed un retrogusto amaro aveva ormai pervaso la mia bocca. Al quel punto chiedo a Patrizia se la sua ostia era "normale" e lei mi rispose di sì. Non sapevo cosa pensare: forse era un segno del Signore, e che tipo di segno ? Ritornati all'Oasi della Gioia ne parlai con Padre Sergio. Mi rispose che rappresentava il sale della terra e mi consigliò di chiamare al telefono Donatella. La chiamai e ricordo ancora le sue parole: "Salvatore, per me rappresenta il Sale della Terra perché il Signore ti vuole come suo Guerriero. Non dimenticare cosa ti è accaduto". Rimasi come incantato, quasi intontito. Il Signore chiede a me qualcosa ! Che emozione, ma ne sarò all'altezza ? I giorni seguenti pregavo tutte le sere per Selvi e anche per chiedere al Signore di farmi capire qual'era il suo disegno per me. Una sera chiesi intensamente al Signore di fare più chiarezza sui miei dubbi poiché mi sentivo sempre come Simone e Tommaso. Mi venne in mente Marco 5,13: "E Gesù prontamente lo permise loro; allora gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci e il branco si precipitò giù per il dirupo nel mare, erano circa duemila, e affogarono nel mare". (I miracoli ricordati in questo capitolo sembrano essere stati scelti specialmente da Marco come esempi luminosi della potenza divina di Cristo, tratti da ogni dipartimento della natura). Improvvisamente dovevo pregare in qualsiasi ora del giorno, non perché ne avessi effettivo bisogno, era come se qualcuno

me lo chiedesse espressamente, vedevo i gesti che dovevo fare, dovevo pregare. All'inizio mi sembrava strana la cosa, tentavo di non eseguire la richiesta, ma era troppo intensa e così pregai tutti i giorni a qualsiasi ora e luogo. Ricordo che mentre pregavo mi sentivo sereno, felice, sorridevo. Questa storia andò avanti fino a dicembre. Stavo andando in macchina all'Oasi della Gioia per dare una mano a Gino per piantare delle palme. Guardo il cruscotto poiché era un po' di tempo che mi si accendeva la spia dell'olio e noto sul tachimetro quattro 6. Arrivato all'Oasi vado in bagno per cambiarmi, prendo il cellulare e anche qui cerano quattro 6 nonostante ci fosse il blocco tastiera. Chiedo a Teresina secondo lei cosa significava il numero 6. Le venne in mente Giovanni 6. Torno a casa e all'ingresso del portone del palazzo, a terra davanti a me, un foglietto bianco. Come al solito, mi sono detto, c'è sempre qualcuno che sporca. Ero tentato di lasciare lì quel foglio, gli giro intorno, ma poi lo raccolgo e dietro c'era un rettangolo nero con dentro un numero:37. A casa apro la Bibbia per leggere Giovanni 6: "La Pasqua del Pane di Vita". Ancora l'Eucaristia !!! Poi mi viene in mente il foglietto forse dovevo leggere Giovanni 6,37: "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò". La richiesta del Signore mi è sembrata esplicita: "APRIRE IL CUORE E PREGARE". Dopo questo evento le richieste di pregare sparirono completamente. Ancora adesso ne sento la mancanza, mi sento come abbandonato, senza una guida che mi indichi la strada da percorrere. Ma la mia fede è cresciuta di intensità, dandomi una forza nuova per pregare per me, per i fratelli e per tutte le volte che vedo Gesù abbandonato. Ormai prego tutti i giorni e forse più di quando c'erano le richieste, mi fanno sentire più vicino al Signore e mi aiutano ad alimentare la mia fede che ho capito essere importante. Come è importante tenere questa fiamma accesa, non come un lume, ma come un fuoco intenso in modo che al primo ostacolo non si spenga ma resista e alimenti ancor più la fede. La mia ricerca della verità (Tommaso e Simone si fanno ancora sentire) continua ma con un cuore nuovo, ormai aperto ad ascoltare la voce del Signore e più forte per respingere le insidie del male. "Tenete il vostro cuore diritto e fate che sia lampada che arde". (S. Caterina da Siena) Salvatore P.

ELISA

Il 31 dicembre scorso, durante la messa di ringraziamento, ho pregato tanto Gesù Eucaristia affinché Sara avesse un fratellino o una sorellina. Quando ho saputo che Maria Grazia aspettava un bambino ho sentito molta gioia nel cuore perché volevo che Sara potesse vivere la gioia che ho vissuto io quando ho visto per la prima volta Miriam e Leonardo. Ho pregato Gesù Eucaristia perché sapevo che Lui poteva esaudire le mie preghiere e io non finirò mai di ringraziarlo.

Elisa C.



Dal nostro inviato dalla Sardegna...

Io a scuola sto vedendo Gesù anche nei compagni che mi prendono in giro. Li perdono, però quando continuano glielo dico alla maestra che li rimprovera. Io mi sto impegnando di cambiare vita, amando il prossimo, non facendo agli altri le cose che non voglio siano fatte a me. Ieri sono andata alla "Via Crucis" dei bambini, e dovevo leggere anch'io una stazione. Ho letto la crocifissione di Gesù, quando Gli hanno messo i chiodi nei piedi e nelle mani. Ciao Ciao!!!!!!
Giovanni Maria Carboni



il nostro reporter
Giovanni Maria